

Fabbrica società

n° 12 / 2011

30 giugno

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413/2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

ATTESA FIDUCIOSA

di Antonello Di Mario

“L'accordo interconfederale firmato da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria è il nostro accordo”. Così Rocco Palombella ha espresso la piena condivisione all'intesa che permette la regolamentazione per via pattizia della rappresentanza e della democrazia: si è scelta la strada della riforma contrattuale condivisa e le parti che sottoscriveranno un accordo, da oggi in poi, avranno la reciproca garanzia che sarà esigibile. La soddisfazione di Luigi Angeletti si concentra sulla nuova fase che va ad aprirsi: “E' stato firmato un accordo molto importante – ha detto – che permette di superare i conflitti e le lacerazioni degli ultimi tempi. L'accordo non è strettamente rivolto per regolare i nostri rapporti, ma è stato fatto nell'interesse dei lavoratori. Così si apre una nuova frontiera, in cui viene evidenziato che le regole scritte lontano dai posti di lavoro hanno esaurito la loro funzione”.

Dopo sei ore di trattativa, nella tarda serata di martedì 28 giugno, la presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, e i tre leader sindacali, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno posto la loro firma sui tre fogli dell'intesa in questione. L'incontro tra le parti si è tenuto nella foresteria della confederazione degli industriali in via Veneto a Roma. Per tutto il pomeriggio, quindi, si è discusso in questa sede, in un clima “disteso e pacato” punto per punto su tutti gli otto capitoli della bozza di accordo, dal quadro generale dei contratti nazionali, alla contrattazione aziendale e alla possibilità di deroghe, dalle nuove regole per la rappresentanza sindacale, alle garanzie di efficacia per gli accordi contrattuali firmati dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori, fino alla certificazione. Alcune divergenze di posizioni si sono registrate proprio sul punto più scottante, cioè quello sulla esigibilità dei contratti. Ma i problemi sono stati poi superati definendo i contratti aziendali che definiscono clausole di tregua sindacale per garantire “l'esigibilità” degli impegni assunti, vincolanti per tutte le rappresentanze sindacali dei lavoratori ed i sindacati, non per i singoli lavoratori. Ora la Cgil dovrà vedersela con i “duri e puri” della Fiom che le preannunciano battaglia “nel sindacato, nelle fabbriche e nel Paese”. La dirigenza nazionale del sindacato di Corso Italia avrà l'occasione di cominciare a sciogliere quei nodi che da almeno un decennio hanno legato “le tute rosse” alla scelta dell'antagonismo e dell'opposizione politica. Sarà dura far tornare i metalmeccanici della Cgil sui binari del sindacalismo vero, ma questa intesa può rappresentare anche per loro, se riusciranno a far tesoro dei tanti errori compiuti, un nuovo inizio.

Ora l'attenzione si sposta sui contenuti della manovra economica che il Consiglio dei ministri varerà questa mattina insieme alla legge delega per la riforma fiscale. L'impatto fino al 2014 consisterà in circa 47 miliardi di euro: 1,8 miliardi quest'anno, 5,5 l'anno prossimo, mentre il resto delle misure necessarie per raggiungere l'obiettivo della parità di bilancio sono rinviate al 2013 e al 2014.

Nel prossimo numero del giornale analizzeremo nel merito i punti della manovra che attendiamo con spirito fiducioso. Al momento ci convincono le anticipazioni al riguardo della riduzione dei costi della politica e della tassazione delle rendite finanziarie. Se poi, la legge delega riguardante la riforma fiscale, riuscisse anche ad abbassare le imposte sul lavoro dipendente e sui redditi dei pensionati, saremmo ancor più soddisfatti.



(foto King)

La Fiom ringrazi la Cgil

di Rocco Palombella

(Articolo in seconda pagina)



Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici

Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani



pag. 3

Fiat/Crysler: “Questione di Rete”

pag. 4

Auguri per Pomigliano

Fiom: ieri no, oggi si; e domani?

pag. 5

Il “cruci” su Fabbrica società

La Fiom ringrazi la Cgil

di Rocco Palombella

La "intesa della foresteria" sottoscritta da sindacati confederali e Confindustria è un atto dall'elevato valore politico. Si è raggiunta un'intesa condivisa da tutte le delegazioni sedute al tavolo che regola rappresentanza e democrazia nel mondo del lavoro. Su gran parte degli otto punti che costituiscono l'accordo la Uilm aveva già condiviso i contenuti in tempi recenti attraverso le intese con Fiat di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco.

La stessa casa torinese, insieme alla maggioranza del sindacato italiano che si era spesa per gli investimenti per il progetto "Fabbrica Italia", aveva ricevuto critiche e strali, risultando sostenitrice di una posizione minoritaria nell'opinione pubblica. Accordi che garantivano il lavoro e produzione sul territorio nazionale, senza alcun licenziamento, apparivano nelle descrizioni di certa stampa come un'azione minoritaria, lesiva degli interessi collettivi ed anticonstituzionale. Una follia! L'accordo unitario del 28 giugno fa giustizia di tante false accuse subite e di qualche "boccone amaro" mandato giù per "carità di Patria".

Il senso della verità ristabilita l'hanno reso proprio alcuni resoconti giornalistici, quasi delusi, ma sempre faziosi, rispetto ai contenuti dell'accordo in questione.

Oggi è importante ribadirlo: l'intesa sottoscritta ripaga noi, ma presumo anche la Fiat, di tante battaglie comuni, su cui ci siamo spesi insieme, magari con metodi diversi (non sempre condivisibili quelli della casa torinese), ma con obiettivi convergenti. Ecco che, i punti alla base di quella che è stata la nostra azione sono nelle tre pagine firmate dai lea-

der confederali di sindacato ed imprese. Mi ha molto colpito la parte dell'intesa che riguarda la derogabilità del contratto nazionale, quella che ricalca quasi allo stesso modo l'articolo 4 bis del Contratto nazionale di lavoro da noi sottoscritto nel 2009. Su questo punto specifico molte nostre sedi, come quelle della Fim, sono state assaltate da stolti e fanatici, mentre i cugini della Fiom sostenevano pubblicamente che lo stesso statuto della Cgil vietava espressamente ogni forma di derogabilità del contratto.

Al punto settimo dell'intesa della foresteria, ora, le parti stabiliscono che *"i contratti collettivi aziendali possono attivare strumenti di articolazione contrattuale mirati ad assicurare la capacità di aderire alle esigenze degli specifici contesti produttivi. I contratti collettivi aziendali possono pertanto definire, anche in via sperimentale e temporanea, specifiche intese modificative delle regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro nei limiti e con le procedure previste dagli stessi contratti collettivi nazionali di lavoro. Ove non previste ed in attesa che i rinnovi definiscano la materia nel contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nell'azienda, i contratti collettivi aziendali conclusi con le rappresentanze sindacali operanti in azienda d'intesa con le organizzazioni sindacali territoriali firmatarie del presente accordo interconfederale, al fine di gestire situazioni di crisi o in presenza di investimenti significativi per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale dell'impresa, possono definire intese modificative con riferimento agli istituti del contratto collettivo na-*

zionale che disciplinano la prestazione lavorativa, gli orari e l'organizzazione del lavoro. Le intese modificative così definite esplicano l'efficacia generale come disciplinata dal presente accordo".

L'ho citato integralmente e per intero, perché il settimo punto va addirittura oltre a quello che avevamo stabilito noi nel 2009. Ma non è finita. Sulla rappresentanza viene esplicito quanto abbiamo sempre sostenuto a favore della Rsu, cioè che non vogliamo mai derogare al suo ruolo e che il referendum va usato solo in determinate occasioni, come, per esempio, abbiamo fatto nelle vertenze di Pomigliano, Mirafiori e della Ex Bertone. Quindi Rsu riconosciute ufficialmente ed unitariamente come soggetto negoziale che si assume la responsabilità prima, durante e dopo la trattativa sindacale. Ma allo stesso tempo viene riconosciuto, altresì, il ruolo della Rsa, come avverrà in Fiat dal prossimo primo gennaio, e come prevede l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. Insomma, una rappresentanza democratica che dopo ogni decisione deve avvalersi dello strumento di convalida del referendum tra i lavoratori.

Dispiace che la stessa Federmeccanica, a questo riguardo, finora abbia tentennato non prendendo posizioni specifiche ed ufficiali. Anche in questo frangente va dato il giusto merito alla Fiat, ripeto pur non condividendo sempre il merito, che ha dato un vero e proprio scossone al sistema delle relazioni industriali. Il merito è anche un po' della nostra Confederazione e di noi che l'abbiamo pienamente appoggiata quando il 14 giugno scorso ha disdettato gli accordi interconfederali

del 1993. E un altro po' di merito va anche riconosciuto al ministro Maurizio Sacconi che si è dichiarato subito disponibile a favorire un avviso comune sulla rappresentanza.

Tutte manifestazioni di volontà utili a favorire un'evoluzione positiva degli eventi. A questo punto anche la Cgil s'è mossa verso una linea sindacale comune che riconosce il doppio livello di contrattazione, caratterizzato dal contratto nazionale e da quello aziendale. In questo senso l'incontro previsto per il prossimo 18 luglio con Federmeccanica sarà ancor più utile per tradurre l'accordo quadro definito in ambito categoriale.

Credo che la Fiom abbia tante buone ragioni per ringraziare la Cgil anche se non lo farà mai formalmente: l'ha tolta da un vicolo cieco in cui si era infilata da tempo e dopo i festeggiamenti per il 110° anniversario dalla sua fondazione non aveva più occasioni per celebrare qualcosa che assomigliasse ad un successo sindacale. La Confederazione guidata dalla Camusso ha tolto i suoi metalmeccanici dall'isolamento, ma l'amara consuetudine che ha caratterizzato il rapporto della Fiom con imprese, istituzioni e sindacati di categoria ora toccherà alla stessa Cgil: criticheranno l'accordo, ma ne beneficeranno, come è sempre stato. Dato che conosciamo quello che hanno fatto a noi, come a chiunque non la pensasse allo stesso loro modo, riteniamo di poter essere utili al segretario generale della confederazione di Corso Italia.

La Camusso venga da noi che li conosciamo bene e siamo abituati; sapremo come consigliarla e confortarla.



Questione di Rete

di Chiara Romanazzi

Un'unica rete che raggruppi i lavoratori di Fiat e Chrysler dei principali stabilimenti mondiali.

Dal 22 giugno di quest'anno questa affermazione è realtà, ed è proprio per la nascita di questa rete che si sono incontrati il 21 e 22 di questo mese a Torino, presso l'Ilo Center, il centro di formazione sindacale internazionale, i rappresentanti sindacali di Italia, Francia, Germania, Repubblica Ceca, Polonia, Serbia, Spagna e Stati Uniti. È stata la prima volta in cui i rappresentanti sindacali di Fiat e Chrysler si sono incontrati insieme alla delegazione americana, capitanata da Bob King.

Nel corso dell'incontro abbiamo dibattuto su diversi argomenti, che riguardano da vicino le varie nazioni coinvolte nella produzione Fiat e Chrysler. Senza contare i dipendenti di quest'ultima azienda, i dipendenti Fiat nel mondo sono 200 mila, di cui 81 mila in Italia e oltre la metà dei dipendenti ha meno di 40 anni, di cui solo il 4% è precario. Le fabbriche in tutto il mondo sono 181, di cui 60 in Italia. Fiat ha effettuato nel 2010 un investimento di 8 mi-

liardi. Mentre in Italia gli investimenti realizzati provengono sostanzialmente dalla azienda, in Brasile derivano dai finanziamenti pubblici del governo brasiliano, mentre per la Serbia dall'Unione europea.

Come ha annunciato Helmut Lense, direttore del dipartimento automobilistico della

dacalisti americani, per quanto riguarda la Ford, la General Motors e la Caterpillar, dove si è notato, grazie alla creazione di queste reti, un miglioramento non solo dal punto di vista dello scambio di informazioni tra i vari Paesi, ma anche un miglioramento nelle negoziazioni. È importante, quindi, che oltre

Interessante è stata la relazione di General Holiefield della Uaw, che ha descritto come fosse la situazione di Chrysler prima della fusione con Fiat. "I dipendenti di Chrysler negli Usa – ha spiegato – sono 30 mila e i centri di distribuzione in pezzi di ricambio sono 18. I suoi prodotti sono sempre stati redditizi, ma è verso la fine degli anni '70 che la Chrysler ha vissuto il suo primo periodo di difficoltà, con seri rischi di fallimento. Per cui verso gli anni '80 è iniziata la fusione con Daimler, che poco dopo ha presentato anche essa i suoi punti deboli. Da quest'anno, invece, la Fiat si è fusa con la Chrysler, puntando la produzione di auto sul World Class Manufacturing. Holiefield ha sottolineato come "in America, in modo particolare nel Michigan dove viene prodotta la Chrysler 200, si senta forte il senso di orgoglio perché i prodotti sono di qualità grazie alla collaborazione dei lavoratori americani e italiani". Uaw, per far sì che fossero effettuati gli investimenti, e quindi garantita l'occupazione, ha accettato un livello di ingresso salariale di 14,69 dollari l'ora, che è poi salito a 16 dollari. Per quanto ri-

segue a pag. 4



Torino, 21-22 giugno 2011; nella foto in alto: i rappresentanti sindacali Fiat e Chrysler con la delegazione americana capitanata da Bob King (nella foto sopra tra Rocco Palombella, Gianluca Ficco e Chiara Romanazzi) davanti alla sede dell'Ilo Center (foto King)

Fism che ha coordinato i lavori in questa occasione, "il 21 e il 22 giugno di quest'anno abbiamo posto la pietra miliare per la collaborazione internazionale della rete Fiat". Lo stesso esperimento è stato effettuato, sempre insieme ai sin-

ai Paesi succitati, vengano coinvolti più in là nella rete anche l'Argentina (dove c'è l'impianto di Cordoba, che nonostante le sue grandi dimensioni viene tenuto al minimo della produzione), il Messico e la Turchia, dove ancora non vi sono contatti.

continua da pag. 3
**Questione
di rete**

guarda invece la partecipazione del sindacato americano nei cda aziendali (argomento che ci incuriosiva molto), Bob King ci ha comunicato che nel consiglio di amministrazione della Chrysler, i sindacalisti UAW non possono prendere decisioni, come possono fare, invece, nel cda di General Motors.

La creazione della rete Fiat-Chrysler si è resa quindi necessaria affinché si realizzi non solo uno scambio di informazioni tra i paesi del mondo in cui sono presenti gli stabilimenti di Fiat e Chrysler, ma anche per poter indire, quando sarà necessario, azioni di protesta a livello globale. Di fronte ad un'azienda multinazionale che è presente in numerosi Paesi a livello internazionale, c'è bisogno di un sindacato forte e altrettanto globale, che operi affinché i lavoratori non vengano messi gli uni contro gli altri.

Dal punto di vista informativo, la rete sarà capeggiata dall'italo americano Paolo Caucci del sindacato UAW, mentre per la Uilm la referente sarà chi vi scrive; invece, dal punto di vista politico la nostra organizzazione sarà rappresentata dal segretario nazionale Eros Panicali. Una lettera indirizzata a Marchionne, a firma dei rappresentanti della rete politica, per comunicargli della creazione di questo network, è in corso di elaborazione. Gli sarà, inoltre, comunicato che riceverà proposte scritte per la creazione di un comitato aziendale mondiale di Fiat/ Fiat Industrial e Chrysler e per la creazione di un accordo quadro internazionale.

Infine, la rete si riunirà una volta all'anno, in concomitanza dell'incontro Cae.

Il prossimo incontro, quindi, avverrà l'anno prossimo, in un paese extra europeo: probabilmente Brasile o Stati Uniti d'America.

Chiara Romanazzi



(foto Uilm)

Auguri per Pomigliano di Giovanni Sgambati*

Tutti i riflettori sono puntati sul foro di Torino in attesa della data del 16 luglio: è il giorno in cui il Tribunale del Lavoro emetterà la sentenza sul ricorso presentato dalla Fiom contro la newco costituita dalla Fiat a Pomigliano. Il giudice si pronuncerà anche sulla competenza territoriale avanzata dalla casa torinese. Ebbene, l'attesa di questa seconda udienza, che segue la prima dello scorso 18 giugno, ha fatto passare in secondo piano l'anniversario della "grande Intesa". Il 15 giugno dello scorso anno è stato firmato l'accordo di Pomigliano, apprezzato dai lavoratori dello stabilimento campano che hanno fatto prevalere i sì al referendum conseguente. In quei giorni non potevamo immaginare che

l'accordo in questione segnasse il vero cambiamento riformatore nel mondo del lavoro, nelle relazioni industriali e che potesse trasformare in una ricca bibliografia un intricato contenzioso legale. Si tratta di punti che ancora oggi, nonostante gli ulteriori accordi di Mirafiori e Bertone, costituiscono l'elemento centrale del dibattito sindacale e politico. Hanno dimostrato di condividere questo pensiero anche i responsabili delle relazioni industriali del Gruppo e del settore Auto di Fiat, Paolo Rebaudengo e Giorgio Giva. I due "manager" del "team" dell'Ad Sergio Marchionne e del Presidente John Elkann, in visita lo scorso primo giugno allo stabilimento in provincia di

Napoli, insieme alle delegazioni dei sindacati firmatari dell'intesa del 15 giugno 2010, hanno espresso fiducia sulle prospettive produttive del sito per il prossimo ventennio. Nel "cantiere" di Pomigliano si vedono ad occhio nudo gli effetti della ristrutturazione: la nuova infrastruttura con oltre 600 robot installati, che rappresenta il meglio della tecnologia di impianti per assemblare vetture e per capacità di adattamento ai diversi segmenti di auto, ci fa ben sperare nel "dopo Panda", ovvero ad un realistico periodo di vita di questa tecnologia prolungato almeno per i prossimi 18 anni. Queste sarebbero le considerazioni utili da leggere sulla cronache dei giornali, anziché i proclami di quanti vorrebbero risolvere le controversie nelle aule dei tribunali. E' fondamentale ricordare che chi fa sindacato, alla fine realizza accordi per

i lavoratori e se questi ultimi li apprezzano favorevolmente il sindacato ne esce ancor più rafforzato. Purtroppo, nell'ultimo decennio ci siamo trovati una parte del sindacato che ha fatto una scelta politica basata sulla contestazione antagonistica. Per tutelare anche il nostro ruolo, il lavoro svolto ed i risultati realizzati la Uilm attenderà di leggere con vivo interesse il disposto della sentenza del prossimo 16 luglio dato che in quella sede ha presentato formalmente una memoria su come si sono svolti i fatti sotto giudizio. Ma tra i sottoscrittori di quell'accordo e tra i lavoratori che l'hanno approvato è bene, prima di tutto, ricordarsi che l'intesa di Pomigliano ha compiuto un anno. Auguri per tutti noi e per quelli che ne beneficeranno dopo.

* Segretario generale della Uilm Campania

FIOM: ieri no, oggi si; e domani?

La lettera di Luca Cionini*

Leggendo la notizia del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici del settore artigianato ai quali finalmente era riconosciuto un nuovo CCNL, non credevo ai miei occhi: anche la Fiom aveva firmato il rinnovo contrattuale.

Sono rimasto ulteriormente meravigliato quando ho letto che i contenuti dell'accordo sono in linea con il nuovo modello contrattuale firmato nel "lontano" 2009 da Cisl, Uil, assieme a tutte le altre sigle sindacali e datoriali presenti nel Paese, all'infuori della Cgil di Epifani. Quanto la Fiom abbia influito in quella scelta lo sa solo l'ex segretario generale di Corso Italia ma certamente, a fronte di certi risultati non è stata una

scelta riformista. Questo risultato potrebbe rappresentare una svolta, da me tanto attesa, rispetto alle future relazioni sindacali, anche se ritengo con un forte ritardo rispetto alle necessità di tutto il sindacato e per il futuro dei lavoratori.

La mia impressione però, è che per la Fiom si tratti solo della classica goccia nel mare la quale non produrrà la svolta necessaria ad avviare un vero cambiamento. Quindi alla fine, emergerà la posizione contraria di sempre.

Le scelte fatte da Fim e Uilm, quando unitariamente hanno firmato gli accordi di Pomigliano, Mirafiori e Gugliasco, hanno avuto l'obiettivo principale, di salvaguar

dare i livelli occupazionali in quelle realtà con palese rischio sul futuro produttivo. Si è trattato di un indispensabile impulso alla vocazione industriale del nostro paese.

Parlare di diritti e democrazia è molto importante. Ritengo, però altrettanto importante cercare di garantire il lavoro alle future generazioni poiché, senza il lavoro verrebbero meno anche i diritti.

Quindi, occorre indubbiamente apprezzare chi si assume le responsabilità in un mondo sempre più globalizzato e in un paese dove manca una vera programmazione industriale. Di conseguenza anche certi imprenditori avrebbero la libertà di fare operazioni molto

più dannose per i lavoratori.

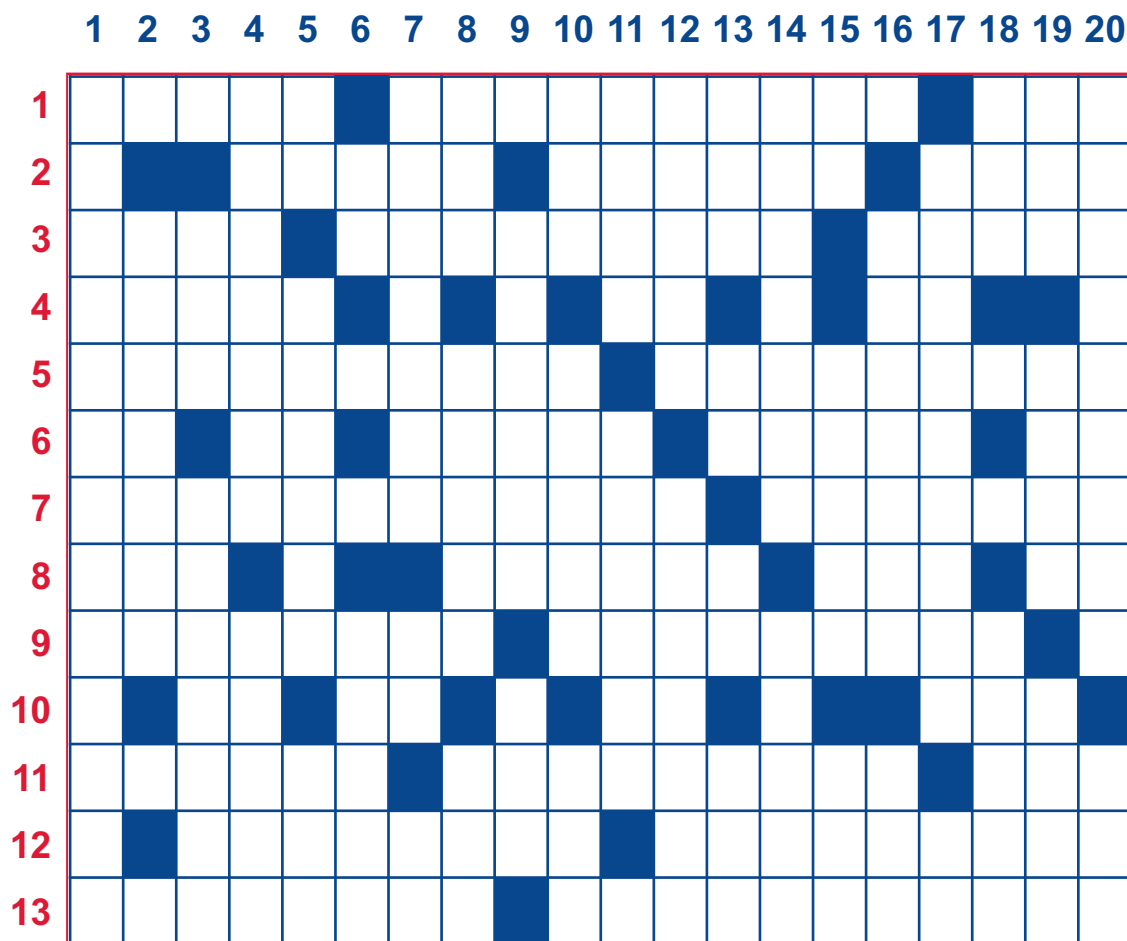
Rispetto alla democrazia, più volte sbandierata dai "puri" della Fiom, sarebbe utile apprezzarla e riconoscerla sempre e non solamente quando i risultati la favoriscono.

Continuo a pensare che, oggi più di ieri, considerato la crisi economica che ci portiamo dietro e di cui non vediamo ancora la fine, i lavoratori rappresentino sicuramente il bisogno di un sindacato partecipativo che abbia la capacità di capire e di far capire, le linee da seguire per rispondere con degli accordi alle quotidiane preoccupazioni presenti nel mondo del lavoro.

* RSU Uilm di Pontedera

II "cruci - Fabbrica società"

RENDO NOTO AI SOLUTORI CHE 4 PAROLE ORIZZONTALI E 9 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO. BUONA RISOLUZIONE DEL GIOCO!



a cura di
Luciano
Pontone

Orizzontali

1. **a)** Su Fabbrica&Società ci ha informati di un "Piano Italia";
b) Un verbo che Lucia Pinto coniuga per Fabbrica&Società; **c)** Le iniziali del nostro Direttore di Fabbrica&Società.
2. **a)** Una vivace danza cubana;
b) Quella degli Abruzzi è in provincia di Teramo; **c)** Quello di Fabbrica&Società è formato da Palombella, Di Mario e Pinto.
3. **a)** Vi è associato Fabbrica&Società; **b)** Lo è l'uscita di Fabbrica&Società; **c)** Non mancano sulle mani di chi lavora energicamente.
4. **a)** La capitale più popolata d'Europa; **b)** Le vocali del nostro Gosmar; **c)** Si ripetono nel nostro Miroballo.
5. **a)** Palombella non le ha mai concesse a Fabbrica&Società; **b)** Su Fabbrica&Società ci informa sulle vicende sindacali dall'estero.
6. **a)** Il centro del nostro Vicari; **b)** In testa e ai piedi del nostro Trotta; **c)** In giro per l'Italia li tengono Colonna e Ficco; **d)** Produce frigoriferi industriali a

Sant'Arcangelo di Romagna; **e)** Al centro del nostro Scapinelli.

7. **a)** E' l'essenza di Fabbrica&Società; **b)** Un "progetto" della Pinto per Fabbrica&Società.
8. **a)** La Dea dell'errore; **b)** Emiliano, rivoluzionario messicano; **c)** Raggruppa il personale non docente; **d)** Il centro del nostro Tortorelli.
9. **a)** Fabbrica&Società non la "subisce" più in tipografia; **b)** Lo devi coniugare se vuoi leggere Fabbrica&Società.
10. **a)** Sono il centro del nostro Gentilucci; **b)** Il nostro Toigo senza vocali; **c)** Le iniziali del nostro Zaami; **d)** Il Plutone dei greci.
11. **a)** Una caratteristica di Fabbrica&Società; **b)** Quella di Fabbrica&Società è in Corso Trieste; **c)** Le iniziali del nostro Colonna.
12. **a)** Sono prive dei genitori (con articolo); **b)** Lo è la mancanza dell'operaio se ripetuta più volte.
13. **a)** Su Fabbrica&Società leggiamo quelle di Palombella e Di Mario; **b)** Per Fabbrica&Società cade nel 2011.

Verticali

1. **a)** Un corso d'acqua insignificante.
2. **a)** Lo sono le monete tintinnanti.
3. **a)** Una tecnica invasiva per curare l'artrosi; **b)** La Sabrina di "Natale a Beverly Hills".
4. **a)** Piccolo roditore simile al topo; **b)** Un noto film di fantascienza di Ridley Scott.
5. **a)** Il dittongo di Mourinho; **b)** Il monte su cui si arenò

l'arca di Noè; **c)** Il plurale majestatis.

6. **a)** Le iniziali del nostro Peverati; **b)** Le femministe lo identificavano con lo slogan "è mio e lo gestisco io".
7. **a)** E' spagnola o portoghese; **b)** Le iniziali del nostro Gallottini; **c)** Gli estremi del nostro Furlan.
8. **a)** C'è quello dei Caraibi e dei Coralli; **b)** Sporca, imbrattata; **c)** Gli italiani ne sono abbonati.
9. **a)** Si trova tra Slovenia, Croazia e Italia; **b)** Il nome dell'attore Gazzara.
10. **a)** Con la sua radice si lava la biancheria; **b)** Le signorine lo diventano quando abbandonano il nubilato; **c)** I dadi...francesi.
11. **a)** Una frazione "eccitante" di Russi in provincia di Ravenna; **b)** Misteriosi, segreti.
12. **a)** La "Punta" dove è situato l'aeroporto di Palermo; **b)** Spesso le sentiamo "sparare" nelle assemblee.
13. **a)** Nota marca di telefonini; **b)** In mezzo alle voci; **c)** Le iniziali della Rea di Via Lucullo; **d)** Andato all'antica.
14. **a)** Provvista di pneumatici; **b)** La bella Campbell.
15. **a)** Il centro del nostro Marroccu; **b)** Una Raffaella della televisione; **c)** Neruda senza vocali.
16. **a)** Lo è stata a lungo la nostra lira; **b)** Le pari del veleno.
17. **a)** Il business della criminalità; **b)** La sigla di Taranto.
18. **a)** Preposizione articolata; **b)** Il nome della lotti.
19. **a)** Modella i capelli; **b)** Ex asso brasiliano dell'Udinese; **c)** E così sia.
20. **a)** La caratteristica di alcune malattie; **b)** Circolo ricreativo operaio.